

D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 – Parte Seconda – Titolo III – bis.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

RICUPOIL S.r.l.

**Sede Legale, Deposito e Sede Amministrativa, Via Laiasso, 1r
16141 GENOVA**

ALLEGATO

PREMESSA

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

PARTE 1 - ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1.IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC

2.INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL COMPLESSO IPPC

3.PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI/REGISTRAZIONI VIGENTI

4.DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

4.1. Descrizione dell'impianto

4.1.1.Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio

4.1.2.Antincendio

4.2. Descrizione del ciclo produttivo

4.2.1.Identificazione rifiuti che si intendono gestire nel complesso IPPC

4.2.2.Ciclo di lavorazione G1: gestione rifiuti liquidi oleosi.

4.2.3.Ciclo di lavorazione G2: gestione rifiuti liquidi acquosi

4.2.4.Ciclo di lavorazione G3: gestione rifiuti in colli (fusti / cisternette / cassoni / big bag)

4.2.5.Ulteriori modalità di gestione dei rifiuti

4.2.6.Procedura di omologa dei rifiuti in ingresso e in uscita

4.2.7.Sistema di tracciabilità interna dei rifiuti

4.2.8.Materie prime

4.2.9.Movimentazione delle materie prime e dei rifiuti

4.2.10.Manutenzione impianti

4.2.11.Laboratorio di controllo

5. UTILIZZO DELL'ACQUA

6. EMISSIONI

6.1. Emissioni in atmosfera

6.2. Scarichi idrici

6.3. Emissioni sonore

6.4. Rifiuti

7. ENERGIA

7.1. Produzione di energia

7.2. Consumo di energia

8. PROBLEMATICHE CONNESSE CON LA CHIUSURA, MESSA IN SICUREZZA, BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO INTERESSATO

9. IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

10. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI PREVISTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

11.PIANO DI ADEGUAMENTO

PARTE 2 - LIMITI E PRESCRIZIONI

1. PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

2. PRESCRIZIONI DI SETTORE

2.1. Emissioni in atmosfera

2.2. Rifiuti

2.3. Scarichi idrici

2.3.1. Quadro delle prescrizioni

2.4. Rumore

2.4.1. Quadro dei limiti

2.4.2. Quadro dei monitoraggi

2.4.3. Quadro delle prescrizioni

2.5. Energia

PARTE 3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

3.1. Prescrizioni di carattere generale

3.2. Componenti ambientali

3.2.1. Consumi

3.2.2. Emissioni

3.2.3. Rifiuti

3.2.4. Gestione dell'impianto

3.3. Comunicazione dei risultati del monitoraggio

PARTE 4 – SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RESPONSABILITÀ DELLE STESSE

ALLEGATI

Allegato A: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G1.

Allegato B: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G2.

Allegato C: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G3.

Allegato D1: Planimetria ciclo G1

Allegato D2: Planimetria ciclo G2

Allegato D3: Planimetria ciclo G3

PREMESSA

Nel corso del 2010÷2011 RICUPOIL ha realizzato una revisione degli impianti ed una ristrutturazione del sito che hanno previsto l'integrale sostituzione del parco serbatoi destinati allo stoccaggio di oli esausti/emulsioni oleose, la totale riorganizzazione delle aree di gestione dei rifiuti, il rinnovo delle pavimentazioni dei piazzali e della rete di regimazione delle acque.

In previsione che i quantitativi di rifiuti pericolosi stoccati possano, nei prossimi anni, superare la soglia delle 10 t/giorno, in data 30.05.2011 la società ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

Con nota prot. n. 423 (50427) del 31.03.2006 il Settore Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Liguria ha comunicato l'esclusione dalla procedura di V.I.A. degli interventi di modifica impiantistica effettuati nel corso degli anni 2010÷2011.

In merito alla possibilità di superamento della soglia di 10 t/g dello stoccaggio di rifiuti pericolosi, con nota prot. n. PG/2011/60813 del 11.05.2011 la Regione Liguria ha confermato l'esclusione dalla procedura di V.I.A. a condizione che non sia ulteriormente aumentata la potenzialità dell'impianto.

PARTE 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1.IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC

Denominazione azienda	RICUPOIL OLI MINERALI DI RICUPERO S.r.l.
Via	Laiasso 1 r
Comune	Genova
Codice fiscale	00260400106

Codice attività economica principale NACE del complesso IPPC	E 38.02.02
--	------------

Codice attività economica principale ISTAT del complesso IPPC	46.77.2
---	---------

Attività	Descrizione attività	Codice IPPC	Codice NOSE	Sottoclassificazione IPPC
Principale attività IPPC	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/Cee quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/Cee e nella direttiva 75/439/Cee del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno	5	109.07 ⁽¹⁾	5.1
Attività non IPPC	Stoccaggio e commercializzazione di gasolio (materia prima)			

⁽¹⁾NOSE 109.07: "Trattamento fisico chimico dei rifiuti"

La Società è iscritta al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Genova n. 191607.

Il legale rappresentante ed amministratore unico della Società è il Sig. Giorgio Alberti, nato a Genova il 25.10.1969 (C.F. LBRGRG69R25D969B).

2.INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL COMPLESSO IPPC

Lo stabilimento RICUPOIL S.r.l. è ubicato a Genova in Via Laiasso, 1r.

Gli immobili dove viene esercitata l'attività sono censiti al N.C.T. del Comune di Genova, sezione 1°, foglio 10 allegato A con il mappale 775; gli immobili summenzionati risultano altresì censiti al C.E.U. di detto Comune sezione STA, foglio 28 mappale 369 sub. 2 e 3.

Secondo il P.U.C. vigente del Comune di Genova l'attività commerciale esercitata dalla società RICUPOIL S.r.l. ricade in parte in zona F sottozona FF ed in parte in zona X sottozona XA.

Nella zona F, sottozona FF, la funzione caratterizzante è quella dei servizi pubblici (articoli da FF1 a FF9 delle relative Norme di Attuazione del P.U.C.). Sono inoltre ammesse le seguenti funzioni:

- parcheggi pubblici e la viabilità secondaria funzionali al servizio o marginali;
- residenza di tipo specialistico assimilabile alla funzione dei servizi;
- limitate quote di pubblici esercizi ed esercizi di vicinato funzionali al servizio o compatibili con esso;
- servizi pubblici purché marginali rispetto all'intervento;
- singoli esercizi di vicinato, pubblici esercizi e assistenza alla mobilità veicolare, funzionalmente connessi al parcheggio e alla sua gestione.

Le funzioni vietate, solo se in attività e regolarmente autorizzate ai sensi delle normative di settore, possono essere mantenute o adeguate sotto il profilo tecnologico, funzionale e igienico-sanitario mediante interventi edilizi fino al risanamento conservativo senza frazionamenti o accorpamenti.

La zona X, sottozona XA, coincide con le infrastrutture autostradali (disciplinata dagli articoli X3 e da X7 a X15). Sono inoltre ammesse le seguenti funzioni:

- parcheggi pubblici a raso e viabilità secondaria;
- servizi pubblici e direzionale, purché compatibili e funzionalmente connessi con l'autostrada;
- assistenza alla mobilità veicolare, esercizi di vicinato, pubblici esercizi, organicamente inseriti in impianti di
- distribuzione di carburante, limitatamente alle aree di servizio;
- alberghi, limitatamente alle aree di servizio.

Sono di conseguenza vietate tutte le altre funzioni.

Secondo l'art. X13, subordinatamente alla concessione da parte dell'Ente competente, gli spazi sottostanti i viadotti possono essere destinati a parcheggi e servizi, pubblici e privati, esercizi di vicinato, connettivo urbano, pubblici, esercizi e assistenza alla mobilità veicolare, subordinatamente a una verifica di compatibilità ambientale e funzionale con le aree urbane circostanti.

Sugli edifici esistenti incompatibili con le funzioni ammesse sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sugli edifici esistenti adibiti o destinati a funzioni ammesse compatibili con la funzionalità dell'infrastruttura sono consentiti tutti gli interventi necessari per il loro funzionamento.

Le categorie e funzioni ammesse nelle singole sottozone sono definite all'art. 43 delle Norme di attuazione del P.U.C. vigente.

I vincoli presenti sull'area sono i seguenti:

Vincoli/criticità	SI	NO
Vincolo paesistico Ambientale		X
Vincolo Idrogeologico	X	
Area esondabile		X
Carsismo		X
Area sismica zona 3b	X	
Altri (specificare)	---	---

Entro 200 m dal perimetro del complesso IPPC sono presenti:

Tipologia	SI	NO
Attività produttive	X	
Case di civile abitazione	X (un solo condominio)	
Scuole, ospedali, etc.		X
Impianti sportivi e/o ricreativi		X
Infrastrutture di grande comunicazione	X	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	X	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	X	
Riserve naturali, parchi, zone agricole		X
Pubblica fognatura	X	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	X	
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	X	
Altro	---	---

L'area sulla quale insiste l'insediamento RICUPOIL è classificata in classe acustica VI – area esclusivamente industriale.

3.PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI/REGISTRAZIONI VIGENTI

Settore interessato	Numero atto amministrativo Data di emissione	Ente competente	Norme di riferimento	Tipologia di atto
Rifiuti	n. 161 del 01/10/09	Provincia di Genova	Art. 216 D.Lgs 152/2006	Autorizzazione al recupero semplificata
	n. 2109 del 09/04/09		Art. 208 D.Lgs. 152/2006	Autorizzazione stoccaggio e trattamento oli ed emulsioni
	n. 5230 del 31/09/2010		Art. 208 D.Lgs. 152/2006	Proroga Autorizzazione n. 2109 del 09/04/09
	n. 5043 del 23/08/2010		Art. 208 D.Lgs. 152/2006	Autorizzazione stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi
	n. 5596 del 21/09/2010		Art. 208 D.Lgs. 152/2006	Integrazione P.D. n. 5043
	n. 1236 del 28/02/2011		Art. 208 D.Lgs. 152/2006 Art 29-ter titolo III bis Parte II D.Lgs. 152/2006	Proroga P.D. n. 5043 e P.D. n. 2109
Rumore/ vibrazioni	n. 11479/Zon 14/01/2010	Comune di Genova	Legge 447/1995 L.R. 12/1998 D.P.C.M. 01/06/1991	Nulla osta Acustico 14/01/2010
V.I.A.	Non necessario	Regione Liguria		Parere Regione Liguria PG/2011/60873 del 03/05/2011
ISO	9001:2008 n. 9336/03/S 27/07/2009	RINA	Regolamento ISO	Certificazioni Qualità
ISO	14001:2004 n. EMS-1710/S 12/01/2010	RINA	Regolamento ISO	Certificazioni Ambiente

In particolare:

- con il P.D. n. 2109 del 09.04.2011 è stato approvato il progetto di adeguamento al D.Lgs. n. 95/1992 e al D.M. n. 392/1996 con contestuale autorizzazione temporanea all'esercizio per il tempo necessario alla realizzazione dell'adeguamento
- con il P.D. n. 5043 del 23.08.2010 è stata rinnovata l'autorizzazione allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non prodotti da terzi per 6 mesi e comunque fino al completamento dei lavori di adeguamento
- con il P.D. n. 5230 del 31.08.2010 è stata prorogata di 4 mesi la scadenza per il completamento degli interventi di adeguamento
- con il P.D. n. 1236 del 28.02.2011 è stata concessa una proroga delle autorizzazioni allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non prodotti da terzi e dell'autorizzazione allo stoccaggio di oli ed emulsioni oleose sino alla conclusione dell'iter di Autorizzazione Integrata Ambientale.

4.DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'attività della RICUPOIL S.r.l. consiste principalmente nella gestione di un impianto di stoccaggio e operazioni preliminari oli e rifiuti contenenti oli (R12, R13) nonché di stoccaggio e operazioni preliminari su rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13, D14, D15).

In generale lo stabilimento è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 7.00 alle ore 20.00.

I rifiuti gestiti all'interno dello stabilimento sono successivamente avviati, sempre come rifiuti, a recupero e/o smaltimento esterno.

RICUPOIL S.r.l. svolgerà l'attività, collaterale e/o complementare a quella principale, di stoccaggio e commercializzazione di gasolio. Tale attività non rientra tuttavia tra quelle "IPPC" ed è oggetto di separata richiesta di autorizzazione (la società esercita attualmente l'attività di commercializzazione di gasolio senza stoccaggio).

4.1. Descrizione dell'impianto

(Per la descrizione dell'impianto fare riferimento alle planimetrie in Allegato D).

Nel corso del periodo 2009÷2010 la società ha realizzato, in conformità a quanto previsto dal D.M. 392/1996, una revisione/adeguamento degli impianti che ha comportato anche la realizzazione di un nuovo parco serbatoi destinati allo stoccaggio di oli esausti, emulsioni oleose e rifiuti contenenti oli, la cui attuale capacità complessiva è di circa 260 m³ (capacità geometrica), ovvero 234 m³ come quantità massima stoccabile (rispetto agli 850 m³ precedentemente autorizzati).

Il nuovo parco serbatoi è costituito da n. 5 serbatoi fuori terra, denominati TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05, fissi, cilindrici a sviluppo verticale, realizzati in acciaio da ca. 50 m³/cad. di capacità nominale e ca. 45 m³/cad. di capacità massima effettiva, destinati allo stoccaggio di oli minerali esausti ed allo stoccaggio e separazione di emulsioni oleose e rifiuti contenenti oli, e da un ulteriore serbatoio fuori terra, denominato TK06, fisso a sviluppo verticale, in acciaio, da 10 m³ di capacità nominale, e ca. 9 m³ di capacità massima effettiva, per olio contaminato da PCB, di cui ai CER 130101* e 130301*.

I serbatoi TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05 sono collocati in un unico bacino di contenimento realizzato al di sotto del piano campagna, alla profondità utile di 3,5 m, avente una capacità di circa 320 m³ realizzato in calcestruzzo, con pavimentazione sottoposta a trattamento superficiale di indurimento e verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali e dotata di pendenza verso i pozzetti di raccolta.

Il bacino è inoltre dotato di tettoia e tamponato fino alla quota di 3,2 m fuori terra con pannelli resistenti agli oli minerali, al fine di rispettare le indicazioni del D.M. 392/96.

Il serbatoio TK06 è collocato in un bacino di contenimento, con volumetria pari a 38 m³ con analoghe caratteristiche, ad eccezione del tamponamento (non necessario).

Nel locale pompe sono state installate n. 5 pompe per la movimentazione dei prodotti; le pompe sono di tipo fisso e all'interno di un bacino di contenimento realizzato in calcestruzzo con pavimentazione sottoposta a trattamento superficiale di indurimento e/o a verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali.

Il sistema di movimentazione dei prodotti è di tipo fisso con tubazioni in acciaio fuori terra e a vista.

I serbatoi interrati denominati SI104 - SI105 - SI106 - SI107 sono destinati al contenimento delle acque-rifiuto non classificabili quali rifiuti oleosi (acque provenienti dalla separazione acqua e olio, e soluzioni acquose di scarto) e/o delle acque meteoriche di dilavamento e/o lavaggio piazzali.

Il volume geometrico totale di detti serbatoi è pari a 480 m³ (4 X 120 m³).

Il serbatoio interrato SI103 (17 m³) sarà destinato allo stoccaggio del gasolio per rifornimento dei mezzi di proprietà attraverso pompa dedicata.

I serbatoi interrati SI108 e SI109 saranno destinati allo stoccaggio, per la commercializzazione, di gasolio (non rifiuto). Il volume totale di detti serbatoi è pari a 216 m³.

Il gasolio in questione, da classificarsi quale materia prima, è originato dalle attività di manutenzione e collaudo dei serbatoi di proprietà di terzi ed è destinato alla vendita (a tal fine la società ha provveduto a richiedere l'autorizzazione allo stoccaggio).

L'attività di commercializzazione non sarà limitata ai soli prodotti estratti dai serbatoi oggetto di intervento, ma anche operando sul mercato dei combustibili/carburanti, al fine di garantire una presenza sul mercato e quindi la fattibilità economica dell'operazione.

Durante i recenti interventi di rinnovo e adeguamento dell'impianto, tutti i serbatoi interrati sono stati oggetto di pulizia e verifica di integrità mediante prove di tenuta.

I depositi coperti sono stati organizzati ed allestiti per la gestione dei rifiuti di volta in volta ritirati, che verranno stoccati in idonei contenitori dedicati ai diversi codici CER.

Ogni singolo contenitore sarà contraddistinto dallo specifico codice CER del rifiuto contenuto quando presente, in quanto, data la discontinuità nel ritiro di alcuni CER e alle modeste dimensioni delle aree dedicate allo stoccaggio di tali rifiuti, l'azienda non ha ritenuto opportuno prevedere di individuare spazi fissi nei depositi.

Al fine di ridurre le volumetrie, contenere l'impatto del trasporto e della gestione e ridurre gli oneri di smaltimento a carico dei produttori, alcuni rifiuti saranno sottoposti a riduzione volumetrica con tritatore dedicato.

Tutti i materiali di risulta saranno direttamente raccolti in idonei contenitori.

Nel caso dei rifiuti contenenti oli, i rifiuti saranno recapitati in contenitori a tenuta realizzati con caratteristiche tali da consentire il recupero della fase liquida oleosa che sarà ciclicamente trasferita ai serbatoi verticali di stoccaggio.

4.1.1. Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio

Lo stabilimento ha una superficie totale pari ca. 1.650 m² distribuiti come mostrato dalla tabella seguente:

Descrizione	Estensione (m ²)
Superfici scolanti	491
Superfici sotto tettoia	638,5
Palazzina principale	365
Palazzina magazzino	151

La totalità della pavimentazione dei piazzali interni allo stabilimento è stata recentemente rinnovata posando, al di sopra della preesistente pavimentazione in cemento dello spessore medio di 30 cm, un nuovo battuto in cemento sottoposto a trattamento superficiale di indurimento (quarzatura) dello spessore minimo di 20 cm, previa scarifica e rimozione della porzione superficiale.

Il piazzale è dotato di canaletta, funzionale sia alla captazione delle acque di prima pioggia che di lavaggio dei piazzali.

Il volume delle acque di prima pioggia, corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuite sulla superficie scolante (ca. 490 m²), è stato stimato in ca. 2,5 m³ per evento meteorico (non è stato stimato il volume annuale).

Il volume di acqua (prelevata da acquedotto) per il lavaggio dei piazzali, programmato con frequenza settimanale, è stimabile in circa 80 m³/anno (ca. 1,5 m³/settimana, dato che potrà essere definito a valle dell'installazione di misuratore di portata sulle tubazioni di ripartizione delle acque addotte).

In caso di stabilimento presidiato (da lunedì a venerdì dalle 7.00 alle 20.00) le acque di lavaggio e di dilavamento dei piazzali sono captate dalle canalette di scolo dei piazzali ed avviate ad una vasca di raccolta (VR) della capacità di 3 m³, dalla quale, tramite pompa sommersa, vengono rilanciate ai serbatoi di stoccaggio SI107 e/o SI106.

Tali acque, potenzialmente oleose considerata la tipologia di rifiuti stoccati all'interno dello stabilimento, sono poi avviate a smaltimento esterno con codice CER 130507* (acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua).

In caso di presenza evidente di oli (ad es. sversamenti a deposito presidiato) le acque di dilavamento saranno inviate ai serbatoi TK01 – TK02 – TK03 – TK04 – TK05.

In caso di stabilimento non presidiato (da lunedì a venerdì dalle 20.00, nei giorni festivi e nei fine settimana), è attivato un sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia di tipo volumetrico.

Le acque di prima pioggia raggiungono, attraverso le canalette di scolo, la vasca di raccolta e di qui sono rilanciate ai serbatoi interrati SI107 e/o SI106. Raggiunto il volume di 2,5 m³ (5 mm per una superficie totale scolante di circa 490 m²) le ulteriori acque meteoriche sono convogliate per stramazzo alla vasca trappola costituita da un desolatore a tre stadi (della capacità di 0,2 m³ ciascuno) per essere poi scaricate nella rete bianca. Il punto di scarico è denominato S1.

E' stato installato un registratore grafico, collegato ad un flussostato posto a valle della vasca trappola, funzionante in continuo, per la registrazione degli eventi di scarico acque di seconda pioggia.

L'attivazione/disattivazione del sistema automatico per lo scarico delle acque di seconda pioggia sarà registrata su un apposito quaderno di impianto.

Le modalità di gestione del sistema sono previste da specifica procedura (PSGQ 7.5.1.6) del Piano di gestione della qualità del quale si è dotato l'azienda.

Con frequenza bimestrale sarà effettuata la pulizia della rete di raccolta delle acque mediante asportazione con autosurgo del sedimento e lavaggio con idropulitrice.

Sempre con cadenza bimestrale sarà effettuato lo svuotamento della vasca di raccolta e della vasca trappola e il controllo della pompa di sollevamento.

Tali interventi saranno inoltre eseguite in caso di sversamenti accidentali che abbiano interessato il sistema di raccolta delle acque.

Al fine di prevenire ogni potenziale contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio dei piazzali lo stoccaggio dei rifiuti sia liquidi che solidi e la movimentazione degli stessi avviene secondo norme specifiche del settore prestando cura che non vi siano sversamenti accidentali e potenziale contatto.

A tal fine i rifiuti solidi stoccati all'aperto sono tutti contenuti entro cassoni a tenuta.

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi gli stessi sono movimentati in sicurezza ed avendo cura di non causare sversamenti accidentali.

In caso di sversamenti accidentali di rifiuti liquidi la procedura prevede l'eventuale delimitazione dell'area interessata con panne assorbenti e l'utilizzo di idonei prodotti specifici ad alto assorbimento tenuti a disposizione nell'impianto, ed il cui residuo sarà gestito come rifiuto.

Il personale addetto viene formato ed informato periodicamente secondo le modalità descritte dalla procedure del Sistema di gestione della qualità.

Le acque ad uso domestico, provenienti unicamente dai locali servizio e spogliatoi vengono scaricate nella pubblica fognatura, attraverso gli scarichi denominati S2, S3, S4.

4.1.2. Antincendio

La società dichiara che, a seguito di confronto con i VV.FF., per il deposito in oggetto l'allacciamento della rete antincendio all'acquedotto è garanzia di tutela dai rischi d'incendio, e pertanto non sono necessari accumuli di acqua all'interno dello stabilimento.

4.2. Descrizione del ciclo produttivo

4.2.1. Identificazione rifiuti che si intendono gestire nel complesso IPPC

I codici CER che l'Azienda intende gestire nel proprio stabilimento sono:

- **ciclo di attività G1:** rifiuti oleosi, stoccati nel nuovo parco serbatoi (TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05 - TK06), soggetti alla disciplina prevista dal D.M. 392/96;
- **ciclo di attività G2:** rifiuti acquosi stoccati nei serbatoi interrati (SI104 - SI105 - SI106 - SI107), prodotti all'interno dello stabilimento e/o da terzi destinati a smaltimento esterno;
- **ciclo di attività G3:** rifiuti diversi gestiti nelle aree Deposito, nel serbatoio TK07 e nei cassoni.

Per i rifiuti elencati nelle tabelle degli allegati A, B e C la società intende svolgere operazioni di:

- messa in riserva e deposito preliminare (operazioni R13, D15)
- operazioni preliminari al recupero e/o allo smaltimento (operazioni R12, D13, D14) quali cernita, separazione, pressatura, triturazione, miscelazione, raggruppamento, riconfezionamento, l'essiccazione, il condizionamento, filtrazione, finalizzate a rendere più sicuro e/o efficiente il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti.

Le attività preliminari di cui sopra saranno svolte su aree attrezzate con pedana mobile dotata di grigliato e di sistema di raccolta di eventuali sversamenti di rifiuti.

I tempi di stoccaggio di tutti i rifiuti oggetto della presente autorizzazione non saranno superiori ad un anno.

4.2.2. Ciclo di lavorazione G1: gestione rifiuti liquidi oleosi (tabella Allegato A, planimetria n. 1)

Caratteristiche generali del ciclo:

- a) il quantitativo massimo potenziale dei rifiuti gestiti nel ciclo è pari a 30.000 t/anno, espresso come sommatoria di tutti i CER gestiti nel ciclo in quanto, trattandosi sostanzialmente di impianto di gestione rifiuti prodotti da terzi, è possibile fare riferimento alle sole capacità degli impianti e non a singoli CER specifici;
- b) i rifiuti oleosi e le emulsioni oleose saranno immessi negli stessi serbatoi e quindi miscelati (in deroga a quanto previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/2006); da questa modalità di gestione sono esclusi i rifiuti contenenti PCB;
- c) a seguito di processo di decantazione all'interno dei serbatoi di stoccaggio oli ed emulsioni, eventualmente coadiuvato da sostanze disemulganti, si otterrà una separazione delle tre diverse componenti (oleosa, acquosa e sedimento). Queste componenti verranno gestite separatamente e, per tale motivo, le tre aliquote potranno essere inviate ad impianti di recupero e/o a smaltimento con attribuzione di codici CER diversi da quelli in entrata all'impianto RICUPOIL;
- d) tutti i rifiuti liquidi con un contenuto di PCB superiore a 50 mg/kg, saranno identificati con i codici CER 130101* e 130301* e saranno stoccati solo all'interno del serbatoio TK06;
- e) la quantità complessiva di oli ed emulsioni oleose che può trovarsi contemporaneamente all'interno dei serbatoi TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05 - TK06 non sarà mai superiore a circa 234 m³;

Rifiuti conferiti sfusi in ATB

I rifiuti liquidi oleosi conferiti presso l'impianto con automezzi di terzi o in disponibilità a RICUPOIL, sono scaricati nei serbatoi di stoccaggio dedicati TK01- TK02 - TK03 - TK04 - TK05 attraverso una vasca di travaso.

Sarà possibile effettuare, attraverso la stazione di pompaggio, l'omogeneizzazione e la miscelazione dei rifiuti oleosi all'interno di ciascun serbatoio, l'estrazione della fase acquosa, generatasi dalla decantazione, e il trasferimento della stessa ai serbatoi interrati dedicati per successivo smaltimento esterno.

Sarà altresì possibile il campionamento e il carico su automezzi attraverso appositi bracci di carico per l'avvio a trattamento, smaltimento o recupero esterno delle diverse fasi liquide.

Per migliorare l'efficienza della separazione olio-acqua potranno essere impiegati reagenti specifici (disemulganti).

L'alimentazione del serbatoio TK06, dedicato ai rifiuti contaminati, o potenzialmente contaminati, da PCB avverrà con l'allaccio di tubazioni e pompe mobili essendo escluso dalla rete principale.

Rifiuti conferiti in colli (fusti / cisternette)

I rifiuti liquidi oleosi in colli conferiti presso l'impianto con automezzi di terzi o in disponibilità a RICUPOIL, sono scaricati mediante aspirazione e travaso nei serbatoi di stoccaggio dedicati (TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05) attraverso vasca di travaso che permette la gestione degli stessi in maniera analoga a quella indicata per i rifiuti sfusi in ATB.

La vasca di travaso è costituita da una stazione di scarico e filtrazione primaria, gestita da PLC, che permette lo smistamento dei rifiuti liquidi oleosi ai serbatoi dedicati.

I rifiuti, trasferiti alla vasca attraverso apposita pompa se conferiti in fusti/cisternette, o per caduta, se conferiti con autobotte, mediante un sistema di diffusori sono distribuiti uniformemente sulla superficie filtrante in modo da ridurre la velocità di scarico e quindi la formazione di aerosol.

Dalla vasca, mediante pompa fissa, il rifiuto è avviato ai serbatoi.

Le emulsioni oleose, i fondami e le morchie sono trasferiti direttamente nei serbatoi mediante pompe dedicate con sistema di filtrazione in linea per mezzo di filtri a cestello, senza passare attraverso la vasca di travaso.

I rifiuti acquosi (ciclo G2) possono essere trasferite nei serbatoi interrati direttamente mediante i bocchelli a vite o per mezzi del sistema di pompe utilizzato per le emulsioni oleose.

4.2.3.Ciclo di lavorazione G2: gestione rifiuti liquidi acquosi (tabella Allegato B, Planimetria n. 2)

Caratteristiche generali del ciclo:

- a) il quantitativo massimo potenziale dei rifiuti gestiti nel ciclo è pari a 15.000 t/anno, espresso come sommatoria di tutti i CER gestiti nel ciclo in quanto, trattandosi sostanzialmente di impianto di gestione rifiuti prodotti da terzi, è possibile fare riferimento alle sole capacità degli impianti e non a singoli CER specifici;
- b) la quantità complessiva di rifiuti acquosi che può trovarsi contemporaneamente nel deposito all'interno dei serbatoi interrati SI104- SI105 – SI106 – SI107, non sarà mai superiore alla capacità totale dei serbatoi pari a circa 480 m³ (i singoli serbatoi potranno contenere di volta in volta rifiuti acquosi identificati da un solo codice CER tra quelli autorizzati).

Per quanto concerne la gestione dei serbatoi interrati:

- i serbatoi SI106 e SI107 saranno dedicati allo stoccaggio dei rifiuti contraddistinti dal CER 130507*, ovvero delle acque di prima pioggia e di dilavamento, nonché alle acque di separazione olio/acqua;
- i serbatoi SI104 e SI105 saranno dedicati allo stoccaggio di rifiuti acquosi contraddistinti da un singolo CER per serbatoio. Qualora si presentasse la necessità di variare i rifiuti contenuti negli stessi, sempre tra i CER rientranti tra quelli autorizzati, sarà tassativamente effettuato il completo svuotamento del serbatoio e la relativa bonifica, documentandone l'effettuazione.

4.2.4.Ciclo di lavorazione G3: gestione rifiuti in colli (fusti / cisternette / cassoni / big bag) (tabella Allegato C, Planimetria n. 3)

Caratteristiche generali del ciclo:

- a) il quantitativo massimo potenziale dei rifiuti gestiti nel ciclo è pari a 50.000 t/anno, espresso come sommatoria di tutti i CER gestiti nel ciclo in quanto, trattandosi sostanzialmente di impianto di gestione rifiuti prodotti da terzi, è possibile fare riferimento alle sole capacità degli impianti;
- b) in riferimento ai rifiuti identificati con codice CER 150111*, imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose compresi i contenitori a pressione vuoti, non verranno mai ritirati rifiuti contenenti amianto;
- c) i rifiuti saranno stoccati nelle aree individuate da specifica segnaletica;
- d) la sistemazione dei contenitori nelle diverse zone potrà subire limitate variazioni connesse unicamente al loro spostamento durante le operazioni di incarramento/scarramento, nonché alle necessità di movimento degli autocarri adibiti al trasporto;
- e) tutti i contenitori dei rifiuti saranno contraddistinti da apposita segnaletica relativa ai rifiuti in essi contenuti (contenente almeno il codice CER);
- f) i rifiuti generati a valle del ciclo produttivo saranno conferiti a soggetti debitamente autorizzati per le ulteriori fasi di smaltimento e/o recupero;
- g) la quantità complessiva di rifiuti che potrà trovarsi contemporaneamente nel deposito, non sarà mai superiore a 300 m³.

I rifiuti in colli in arrivo presso l' impianto, seguiranno differenti modalità di gestione a seconda della loro natura (per l'identificazione delle aree di stoccaggio fare riferimento alla planimetria in Allegato D):

- i rifiuti con codice CER 200125 - oli vegetali usati - conferiti presso l' impianto con automezzi di terzi o in disponibilità a RICUPOIL, sono pompati, per mezzo di idonea postazione di travaso e filtrazione adiacente al serbatoio di stoccaggio stesso, nel serbatoio dedicato (TK07), dove è possibile l'estrazione della fase acquosa che si viene a creare per decantazione e il successivo trasferimento della stessa, mediante tubazione mobile ai serbatoi interrati dedicati (SI106 e SI107) per successivo smaltimento esterno;
- i rifiuti con codici CER 170405 e CER 160117 - rottami metallici - conferiti presso l'impianto con automezzi di terzi o in disponibilità a RICUPOIL, sono ribaltati mediante carrello elevatore in idoneo cassone scarrabile (C01), previo eventuale adeguamento volumetrico;
- i rifiuti con codici CER 160601* e CER 200133* - batterie al piombo - sono conferiti presso l'impianto in idonei cassoni in polietilene e dopo la fase di pesatura, mediante carrello elevatore, vengono ribaltati in idoneo cassone scarrabile, atto al contenimento e al trasporto di rifiuti pericolosi sfusi in ADR a tenuta stagna (C02);

- i rifiuti con codice CER 160107* - filtri olio/gasolio usati, conferiti presso l'impianto in fusti, previa pesatura, saranno avviati con carrello elevatore dotato di girafusti, al processo di riduzione volumetrica mediante triturazione. Il triturato sarà recapitato in un contenitore mobile e di qui in idoneo cassone scarrabile da 30 m³ (C03) dal quale, periodicamente, sarà recuperata l'eventuale fase oleosa rilasciata per decantazione. Detta fase sarà avviata ai serbatoi di stoccaggio con le modalità "Gestione rifiuti liquidi oleosi sfusi in ATB". Periodicamente il cassone scarrabile sarà inviato presso destinatario autorizzato (centro recupero filtri olio/gasolio);
- i rifiuti con codici CER 150110* e CER 150202* - imballi e materiali assorbenti, conferiti all'impianto con automezzi di terzi o in disponibilità a RICUPOIL previa operazione di pesatura, cernita e accorpamento, saranno avviati con carrello elevatore dotato di girafusti al processo di riduzione volumetrica mediante triturazione. Il triturato sarà recapitato in un contenitore mobile e di qui in idoneo cassone scarrabile da 30 m³ (C04). A seguito di tale procedimento i rifiuti stoccati all'interno del cassone di cui sopra saranno identificati con il codice CER 191211* - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose. Medesima procedura sarà applicata anche agli imballi/contenitori impiegati per la raccolta dei rifiuti e non più idonei allo scopo.

Per tutti gli altri CER conferiti presso l'impianto in colli, previa operazione di pesatura, si procederà, se del caso, al ricondizionamento, al disimballaggio, alla cernita e al riconfezionamento nonché all'accorpamento con altri rifiuti di medesima natura e CER, all'interno di contenitori idonei allo stoccaggio in attesa di essere avviati a smaltimento/recupero esterno.

4.2.5. Ulteriori modalità di gestione dei rifiuti

I depositi chiusi indicati in planimetria come Deposito 1, destinato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, e Deposito 2, destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi, sono dotati di pavimentazione impermeabilizzata dotata di cordolature e pozzetti ciechi per la raccolta di eventuali sversamenti.

I contenitori dei rifiuti saranno inoltre dotati, se necessario, di bacini di contenimento.

Le attività preliminari saranno svolte all'interno dei depositi chiusi su apposite pedane mobili attrezzate con grigliato e vasca di raccolta.

Gli imballi impiegati nella raccolta ancora idonei saranno reimpiegati per la stessa e/o il trasporto di nuovi rifiuti.

Per ottimizzare il riutilizzo degli imballaggi, sarà installata (vedi Piano di adeguamento) una macchina lava fusti che sarà collocata a fianco della pressa per imballaggi. Per il lavaggio sarà utilizzata acqua.

I fusti e le latte non più utilizzabili come contenitori sono pressati mediante una pressa collocata nei pressi della vasca di travaso.

La pressa è collocata al di sopra di una vasca per la raccolta di eventuali reflui oleosi che sono trasferiti periodicamente nei serbatoi verticali.

Per quel che riguarda il lavaggio delle cisterne degli automezzi, questa operazione sarà svolta sul piazzale esterno mediante l'utilizzo di idropulitrici. I reflui prodotti saranno prelevati mediante autospurgo, presi in carico e stoccati nei relativi serbatoi di stoccaggio.

La zona contrassegnata C05 potrà essere adibita allo stoccaggio di un eventuale cassone scarrabile contenente rifiuti contraddistinti ed identificati con un unico CER, oggetto di autorizzazione.

Quest'area ha la finalità di permettere la ricezione e la gestione ottimale di singoli conferimenti che non necessitano attività di manipolazione all'interno dello stabilimento.

Nella zona contrassegnata TR01 è localizzato il tritratore per gli imballaggi (fusti, lattine, etc.).

Il tritratore è costituito da una camera di macinazione dotata di due alberi rotanti muniti di lame circolari.

Il materiale da tritare è alimentato tramite una tramoggia mentre il tritato cade per gravità all'interno di cassoni mobili sottostanti. Eventuali reflui oleosi sono raccolti e avviati ai serbatoi di stoccaggio.

L'azienda dichiara che l'attività di tritrazione non origina alcuna emissione in atmosfera né convogliata né diffusa.

Sono esclusi da operazioni di manipolazione tutti i rifiuti con stato fisico solido polverulento. Per questi l'unica operazione compiuta in RICUPOIL è lo stoccaggio, senza alcuna operazione di manipolazione, in attesa di essere avviati a smaltimento/recupero.

Per eventuali rifiuti che potrebbero essere fonte di esalazione di odori molesti, quali ad esempio rifiuti biodegradabili e fanghi da depurazione acque reflue, non è previsto alcun trattamento.

I rifiuti in questione, in ingresso all'impianto già debitamente imballati, saranno semplicemente accorpati senza modifiche o rimozioni dell'imballo primario e stoccati all'interno dei depositi coperti.

Il tempo di permanenza dei rifiuti all'interno dell'impianto sarà di 5 gg lavorativi.

Al fine di minimizzare eventuali esalazioni moleste presso l'impianto saranno comunque tenuti idonei disinfettanti e/o enzimi con i quali irrorare i rifiuti.

4.2.6.Procedura di omologa dei rifiuti in ingresso e in uscita

I rifiuti sono conferiti presso l'impianto solo dopo aver superato l'iter di omologa che prevede l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- dati del produttore: ragione sociale, indirizzo, partita I.V.A., codice fiscale, codice ISTAT, eventuali iscrizioni/autorizzazioni
- eventuali risultanze analitiche
- CER
- l'operazione di recupero/smaltimento a cui è destinato il rifiuto
- il ciclo produttivo che lo ha generato
- lo stato fisico, il colore, l'odore le eventuali precauzioni per il personale dell'impianto, le eventuali caratteristiche di pericolo e, se sottoposto a regime ADR, il numero Kemler e il numero ONU
- per i rifiuti liquidi destinati ai serbatoi di stoccaggio e per tutti i rifiuti classificati come non pericolosi aventi codice a specchio è allegata al formulario di identificazione l'analisi di caratterizzazione e classificazione che ne attesti la non pericolosità, con data di emissione non superiore a 6 mesi fornita dal produttore

La procedura di omologa dei rifiuti in ingresso all'impianto adottata dall'azienda è quella riportata nella Procedura PSGQ 7.5.1.4 del Sistema di gestione della qualità del quale si è dotato l'azienda. L'omologa è effettuata per lotti per le partite di rifiuti spot o rinnovata annualmente, per i rifiuti che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito che non sia stato oggetto di modifiche sostanziali (da conferitori abituali), e comunque in occasione del primo conferimento. Tutte le omologhe sono conservate per 5 anni e messe a disposizione delle Autorità Competenti al controllo.

Sono esclusi dalla procedura di omologa tutti i rifiuti provenienti dall'attività di microraccolta, definita come "la raccolta di ridotti quantitativi di rifiuti (fino a 1.000 kg) svolta con un unico automezzo presso più produttori o detentori e/o diverse tipologie di rifiuti anche presso un unico produttore o detentore (sempre fino a 1.000 kg per singola tipologia).

Per i CER 13.01.01*, 13.03.01*, 13.03.06*, 13.03.07*, 13.03.08*, 13.03.09*, 13.03.10*, anche se derivanti da microraccolta, è effettuata una analisi per la determinazione della concentrazione di PCB/PCT.

Stessa analisi dovrà essere eseguita per rifiuti a matrice oleosa, sempre derivanti da microraccolta, ma di natura incerta (es. rifiuti da abbandoni).

Per i rifiuti potenzialmente radioattivi aventi CER 160213*, 160214, 160215*, 160216, 160506*, rottami metallici e RAEE sarà verificato il livello di radioattività.

Per i rifiuti appartenenti al ciclo di lavorazione **G1** l'omologa dovrà prevedere l'effettuazione di una analisi chimico-fisica riguardante i seguenti parametri:

- contenuto d'acqua
- sedimenti totali
- PCB/PCT
- Cloro totale
- Zolfo
- Diluenti
- Pb + Zn
- Pb
- Cu
- Cd + Cr + Ni + V
- Punto di infiammabilità

Per i rifiuti appartenenti al ciclo di lavorazione **G2** l'omologa dovrà prevedere l'effettuazione di una analisi di classificazione e caratterizzazione al fine di effettuare la miscela con medesimi rifiuti aventi stesso CER.

Per i rifiuti appartenenti al ciclo di lavorazione **G3** l'omologa dovrà prevedere l'effettuazione di una analisi di classificazione per tutte le tipologie aventi codice a specchio.

Rifiuti in uscita

I rifiuti in uscita dall'impianto sono caratterizzati per la verifica di conformità con l'impianto di destino.

A seconda della tipologia del rifiuto potrà essere eseguita una analisi del rifiuto o potrà essere compilata una scheda di caratterizzazione.

I parametri ricercati saranno quelli previsti dal D.M. 27/09/2010 – Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica o quelli previsti dal D.M. 392/96 relativamente ai rifiuti oleosi.

Saranno comunque ricercati tutti i parametri previsti nelle specifiche autorizzazioni dei destinatari del rifiuto.

Per i rifiuti caratterizzati da codice a specchio sarà svolta una analisi finalizzata alla ricerca di specifici parametri correlati alla tipologia di rifiuto e alle sostanze pericolose contenute.

Le analisi saranno effettuate ad ogni nuova produzione di uno specifico rifiuto e/o in funzione delle specifiche previste nelle autorizzazioni dei destinatari.

Per produzioni ricorrenti l'analisi sarà comunque effettuata almeno 1 volta all'anno.

4.2.7. Sistema di tracciabilità interna dei rifiuti

Ai fini della tracciabilità, l'Azienda ha distinto i rifiuti in due categorie:

- a. rifiuti liquidi e solidi soggetti a trattamento (triturazione, miscelazione, separazione)
- b. rifiuti liquidi e solidi soggetti a solo stoccaggio (comprensivo di operazioni di accorpamento e riconfezionamento)

Per i rifiuti di cui al punto a), al momento dell'ingresso all'impianto, sarà registrato sul "Registro di conduzione dell'impianto" il serbatoio/contenitore dove sarà stoccato il rifiuto in attesa del trattamento.

Dal momento che dopo il trattamento il rifiuto perde la propria iniziale identità e assume un codice CER differente da quello in ingresso, la tracciabilità dei rifiuti all'interno dell'impianto potrà essere verificata in base alla congruità tra i carichi in ingresso e quanto presente in giacenza nei serbatoi/contenitori dei rifiuti in ingresso e nei serbatoi/contenitori dei rifiuti trattati.

Per i rifiuti di cui al punto b), al momento dell'ingresso all'impianto, sarà registrato sul "Registro di conduzione dell'impianto" l'area dove sarà stoccato il rifiuto, che sarà dotato di idonea etichettatura riportante: n. formulario, produttore, data e numero di registrazione sul Registro di carico/scarico.

Per quel che riguarda i rifiuti acquosi, destinati allo stoccaggio nei serbatoi interrati SI 104, SI 105, SI 106 e SI 107, dal momento che è previsto l'utilizzo di tali serbatoi a "campagne" per singolo CER, la tracciabilità del rifiuto è garantita dalla compilazione del Registro di carico/scarico.

4.2.8. Materie prime

Le materie prime utilizzante presso lo stabilimento sono costituite essenzialmente da:

- materiali assorbenti per oli e acidi
- carbone attivo
- liquido sgrassante per lavaggio mezzi e attrezzature
- disemulgante per la separazione delle emulsioni oleose
- gasolio per autotrazione
- olio lubrificante
- reagenti per laboratorio (acetone, xilene)
- vetroresina epossidica per cisterne

4.2.9. Movimentazione delle materie prime e dei rifiuti

Le movimentazioni interne delle materie prime, delle attrezzature e dei rifiuti in colli avviene manualmente e/o tramite l'utilizzo di carrelli elevatori elettrici (all'interno) o diesel (all'esterno).

I rifiuti liquidi vengono movimentati attraverso una rete interna di pompaggio e movimentazione, costituita da tubazioni fuori terra a vista in canaletta ispezionabile e/o rack.

Ogni rete per il trasporto interno dei rifiuti liquidi consente interventi immediati per la messa in sicurezza di eventuali perdite e permette di non arrestare l'attività grazie alla presenza di by-pass, circuiti ausiliari e pompe carrellate, impiegabili in caso di manutenzione ordinaria o straordinaria della rete stessa.

La dislocazione degli spazi è tale da garantire minimi spostamenti per la collocazione delle materie prime e dei rifiuti.

4.2.10. Manutenzione impianti

Le procedure di manutenzione degli impianti e dei serbatoi sono descritte nella Procedura PSGQ 7.5.1.5 del Sistema di gestione della qualità del quale si è dotato l'Azienda.

La manutenzione ordinaria è effettuata secondo scadenze programmate su indicazione dei produttori delle apparecchiature.

Per quel che riguarda in particolare i serbatoi interrati, l'attività di monitoraggio e verifica di integrità è stata differenziata tra serbatoi in attesa di adeguamento, secondo il Piano di cui al Punto 11, prevista annualmente, e serbatoi già adeguati, per i quali è invece previsto un sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine del serbatoio.

4.2.11. Laboratorio di controllo

Per la caratterizzazione del rifiuto in ingresso, se necessario, RICUPOIL esegue test di determinazione del contenuto di acqua nei rifiuti oleosi, con la metodica Marcusson, in un piccolo laboratorio destinato ai controlli interni.

L'unico reagente utilizzato per questa attività è costituito dallo xilene, per il metodo Marcusson. E' inoltre utilizzato acetone per la pulizia della vetreria.

5. UTILIZZO DELL'ACQUA

L'approvvigionamento idrico della RICUPOIL proviene interamente dall'acquedotto comunale che serve lo stabilimento sia per usi industriali che per usi civili.

Nessuno dei cicli di lavorazione prevede l'utilizzo di acqua di processo o di raffreddamento: l'acqua è unicamente utilizzata per il lavaggio delle attrezzature, dei mezzi e dei piazzali.

L'acqua è comunque anche utilizzata in quantità ridotte, e solamente nei casi di sversamento accidentale di rifiuti liquidi, al termine delle operazioni di raccolta dei materiali utilizzati per l'assorbimento degli stessi.

Nel 2010 il consumo di acqua è stato di 252 m³ suddivisi in (dati stimati in quanto esiste un unico contatore, è prevista l'installazione di contaltri separati per la contabilizzazione delle diverse utenze):

- 80 m³ per usi industriali

- 172 m³ per usi civili

6. EMISSIONI

6.1. Emissioni in atmosfera

I cicli di lavorazione della RICUPOIL non prevedono processi industriali che diano origine ad emissioni convogliate in atmosfera.

Sebbene i rifiuti oleosi gestiti presso l'impianto, contengano per la quasi totalità idrocarburi a bassa volatilità, non è possibile escludere a priori, l'emissione di frazioni idrocarburiche volatili (VOC), soprattutto durante le operazioni di carico dei serbatoi.

Gli sfiati dei serbatoi TK01 - TK02 - TK03 - TK04 - TK05, destinati allo stoccaggio di oli minerali esausti e di emulsioni oleose, del serbatoio TK7, destinato allo stoccaggio di oli vegetali, dei serbatoi SI 106 e SI 107, destinati al contenimento delle acque-rifiuto non classificabili quali rifiuti oleosi, sono stati dotati di filtri a carboni attivi aventi le seguenti caratteristiche tecniche:

- portata aria 120 m³/h
- materiale filtrante carbone attivo
- efficienza filtrante 95% su C.O.V.
99% su polveri (5 µm)

Gli sfiati originano le emissioni identificate con le sigle da ED1, ED2, ED3, ED4 ,ED5 e ED7, ED 10 e ED11.

Lo sfiato del serbatoio TK06, da destinare al contenimento dei prodotti contaminati da PCB, è stato invece dotato di un filtro a carboni attivi accoppiato a filtro assoluto avente le seguenti caratteristiche:

- portata aria 20 m³/h
- materiale filtrante I stadio microfibra di vetro
II stadio carbone attivo
- efficienza filtrante 99.98% su polveri (0.5 µm)

Lo sfiato origina l'emissione identificata con la sigla ED6.

A seguito di valutazioni tecniche e sulla base dei risultati delle analisi degli sfiati, è stata prevista la sostituzione periodica dei filtri installati con le seguenti frequenze:

- trimestrale, per i serbatoi TK01- TK02 - TK03 - TK04 - TK05
- semestrale, per il serbatoio TK06 (in assenza di analisi, in quanto inattivo, è stata fissata la frequenza consigliata dal costruttore)
- annuale, per i serbatoi SI106 e SI 107
- biennale, per il serbatoio TK07

Per i rimanenti serbatoi interrati SI104 e SI105, anch'essi destinati al contenimento delle acque-rifiuto ma ad oggi non ancora utilizzati e dotati di filtri sugli sfiati, entro un mese dalla comunicazione di messa in esercizio sarà effettuata una valutazione sul dimensionamento dei filtri da installare e sulla frequenza di sostituzione dei carboni attivi.

Tutti i rifiuti con stato fisico solido polverulento sono esclusi da operazioni di manipolazione.

RICUPOIL possiede infine una caldaia da 31 kW del tipo a condensazione ad alto rendimento (CT01) alimentata a gas metano, utilizzata unicamente per il riscaldamento dei locali adibiti ad ufficio e spogliatoio e produzione acqua calda sanitaria, il cui punto di emissione è identificato con la sigla E1.

Il serbatoio interrato SI103, destinato allo stoccaggio del gasolio per rifornimento dei mezzi di proprietà, ed i serbatoi interrati SI108 e SI109, destinati allo stoccaggio per la commercializzazione del gasolio (non rifiuto), sono dotati di sfiati che danno origine alle emissioni identificate con le sigle ED12 ed ED13, ED14.

Si riporta di seguito una tabella con l'elenco delle emissioni individuate presso lo stabilimento:

Sigla	Origine	Caratteristiche
ED1	serbatoio TK1 per oli e emulsioni	dotata di filtro a c.a.
ED2	serbatoio TK2 per oli e emulsioni	dotata di filtro a c.a.
ED3	serbatoio TK3 per oli e emulsioni	dotata di filtro a c.a.
ED4	serbatoio TK4 per oli e emulsioni	dotata di filtro a c.a.
ED5	serbatoio TK5 per oli e emulsioni	dotata di filtro a c.a.
ED6	serbatoio TK6 per oli e emulsioni contaminati da PCB	dotata di filtro assoluto e a c.a.
ED7	serbatoio TK7 per oli vegetali usati	dotata di filtro a c.a.
ED8	serbatoio interrato SI104 per acque	All'atto della messa in esercizio sarà valutata tipologia filtro e frequenza sostituzione c.a.
ED9	serbatoio interrato SI105 per acque	All'atto della messa in esercizio sarà valutata tipologia filtro e frequenza sostituzione c.a.
ED10	serbatoio interrato SI106 per acque	dotata di filtro a c.a.
ED11	serbatoio interrato SI107 per acque	dotata di filtro a c.a.
ED12	serbatoio interrato SI103 per gasolio per rifornimento mezzi	---
ED13	serbatoio interrato SI108 per gasolio destinato alla commercializzazione	---
ED14	serbatoio interrato SI109 per gasolio destinato alla commercializzazione	---

6.2.Scarichi idrici

Il processo industriale della ditta non richiede l'utilizzo della risorsa idrica se non per il lavaggio delle attrezzature, dei mezzi e dei piazzali e quindi non origina scarichi di tipo industriale.

Solamente le acque di seconda pioggia, ad impianto non operativo, sono convogliate in pubblica fognatura attraverso scarico denominato S1.

Le acque ad uso domestico e gli scarichi civili, provenienti unicamente dai locali servizio e spogliatoi vengono scaricate nella pubblica fognatura, attraverso tre scarichi denominati S2, S3 ed S4. Tali scarichi non sono oggetto della presente autorizzazione integrata ambientale.

6.3.Emissioni sonore

L'insediamento e le attività che si svolgono al suo interno non risultano impattanti sui recettori esterni né sono in grado di modificare il clima acustico dell'area.

In effetti, le misure di livello di rumore ambientale e le misure di livello rumore residuo sono pressoché analoghe a testimoniare "l'ininfluenza sonora" delle attività proprie di RICUPOIL S.r.l. .

Tutte le misure fonometriche eseguite indicano il sostanziale rispetto dei limiti di acustici.

Dal punto di vista delle emissioni sonore, nel ciclo di lavorazione sono presenti alcune sorgenti, quali le pompe di movimentazione dei rifiuti liquidi, il compressore ed il carrello elevatore, la pressa-fusti e il tritratore.

6.4.Rifiuti

I rifiuti prodotti dalle fasi di trattamento dei cicli G1, G2 e G3 sono i seguenti:

CER	descrizione	Ciclo di produzione	quantità t/a	Anno di riferimento
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi	G1	850	2010
130105*	Emulsioni non clorurate	G1	4.895	2010
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificanti non clorurati	G1	1.522	2010
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	G1	1.571	2010
130507*	Acque oleose da separazione olio/acqua	G1	594	2010
130802*	Altre emulsioni	G1	35	2010
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	G1-G3	12	2010
150202*	Assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri olio) stracci indumenti protettivi contaminati da sost.	G1 – G3	3	2010

	pericolose			
150101	Imballaggi in carta e cartone	G3	Mai prodotto	---
150103	Imballaggi in legno	G3	Mai prodotto	
150104	Imballaggi metallici	G3	Mai prodotto	---
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202*	G3	Mai prodotto	---
160103	Pneumatici fuori uso	G3	Mai prodotto	---
160107*	Filtri dell'olio	G3	Mai prodotto	---
160117	Metalli ferrosi	G3	Mai prodotto	---
160119	Plastica	G3	Mai prodotto	---
160120	Vetro	G3	Mai prodotto	---
160122	Componenti non specificati altrimenti	G3	Mai prodotto	---
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi	G3	Mai prodotto	---
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	G3	Mai prodotto	---
160601*	Batterie al piombo	G3	Mai prodotto	---
160708*	Rifiuti contenenti olio	G1	Mai prodotto	---
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	G1	Mai prodotto	---

I rifiuti prodotti presso lo stabilimento al di fuori del ciclo produttivo sono i seguenti:

CER	descrizione	origine	quantità t/a	Stato fisico	destinazione	sito stoccaggio
080318	Toner per stampa esauriti	Macchine ufficio	0,01	SNP	D15	Dep 1/3
130205*	Scarti di olio minerale per ingranaggi	Manutenzione mezzi	0	LIQ	R13	TK02
130507*	Acque oleose da separazione olio/acqua	Acque di prima pioggia e lavaggio piazzali	80	LIQ	D09	SI106
130802*	Emulsione oleosa	Manutenzione impianto	1,2	LIQ	D09	TK 03/04
150101	Cartone	Smaltimento imballi deteriorati	0,03	SNP	R13	Dep 1/3
150103	Legno	Smaltimento imballi	2,2	SNP	R13	Dep 1/3

		deteriorati				
150110*	imballi sporchi d'olio	Smaltimento imballi deteriorati	2,3	SNP	D15	C04
150202*	Materiale assorbente	Gestione impianto	0,2	SNP	D15	C04
160103	Pneumatici usati	Parti di autoveicoli	0,05	SNP	R13	Dep 1/3
160104*	Veicoli inutilizzati	Alienazione veicoli	4,0	SNP	R13	C05
160112	Ferodi senza amianto	Parti di autoveicoli	0,3	SNP	D15	Dep 1/3
160119	Plastica da autoveicoli	Parti di autoveicoli	0	SNP	R13	Dep 1/3
160120	Vetri da autoveicoli	Parti di autoveicoli	0,04	SNP	R13	Dep 1/3
160122	Componenti non specificati	Parti di autoveicoli	0,2	SNP	D15	Dep 1/3
160214	Computer e apparecchiature elettroniche	Alienazione macchine d'ufficio	0	SNP	R13	Dep 1
160213*	Monitor e apparecchiature elettroniche pericolose	Alienazione macchine d'ufficio	0	SNP	D15	Dep 1
160504*	Estintori esausti	Alienazione attrezzature	0,02	SNP	D15	Dep 1/3
160604	Pile alcaline	Manutenzione strumenti	0	SNP	D15	Dep 1/3
161002	Soluzione acquose di scarto	Acque di spurgo piezometri	0,15	LIQ	D15/D9	Dep 1/3
170405	Ferro e acciaio	Manutenzione impianto	28,90	SNP	R13	C 01
170503*	Terre e rocce	Lavori ristrutturazione stabilimento	281,00	SNP	D15/D9	Dep 1/3 C 05
170903*	Detriti da demolizione	Lavori ristrutturazione stabilimento	114,00	SNP	D15/D9	Dep 1/3 C 05
150202*	Carboni attivi	Manutenzione filtri sfiati serbatoi	0	SNP	D15	Dep 1/3
200132	Medicinali scaduti	Rinnovamento dotazioni presidi sanitari	0,006	SNP	D15	Dep 1/3
200140	Metallo	Manutenzione impianto	9,0	SNP	R13	Dep 1/3

7.ENERGIA

7.1.Produzione di energia

La RICUPOIL produce energia termica per mezzo di una caldaia da 31 kW del tipo a condensazione ad alto rendimento alimentata a gas metano, utilizzata unicamente per il riscaldamento dei locali adibiti ad ufficio e spogliatoio e produzione acqua calda sanitaria.

Il metano viene prelevato direttamente dalla linea di distribuzione; il consumo annuo, calcolato sulla base delle fatture di acquisto, nell'anno 2010 è stato pari a 2.328 m³.

Considerando per il metano un fattore di conversione pari a 1 Nm³ = 9,53 kWh ed un rendimento di caldaia del 97% è stata calcolata una produzione di energia termica pari a 21,52 MWh.

L'energia elettrica viene totalmente acquisita dall'esterno; il consumo annuo, calcolato sulla base delle fatture di acquisto, nell'anno 2010 è stato pari a 20,67 MWh.

7.2.Consumo di energia

L'energia termica prodotta è interamente consumata in sito.

Anche l'energia elettrica è consumata interamente per le utenze interne ed è, ad oggi, non valutabile separatamente tra utenze civili e industriali e tra i vari cicli.

E' prevista l'installazione di contatori elettrici parziali per la contabilizzazione dei consumi relativi alle varie fasi di lavoro.

8.PROBLEMATICHE CONNESSE CON LA CHIUSURA, MESSA IN SICUREZZA, BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO INTERESSATO

Alla cessazione delle attività società RICUPOIL dovrà provvedere al ripristino finale ed all'eventuale recupero ambientale dell'area ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale (ad oggi all'art. 6, comma 16, punto f) del D.Lgs. n. 152/2006).

In particolare al termine dell'attività dovranno essere messi in atto i seguenti interventi:

- comunicazione agli enti di controllo dell'avvenuta cessazione dell'attività lavorativa all'interno dell'impianto.
- bonifica di tutti i serbatoi e di tutte le linee coinvolte nell'attività di trattamento e conferimento dei rifiuti prodotti a società terze autorizzate;
- bonifica dei suoli dell'area di impianto e conferimento dei rifiuti prodotti a società terze autorizzate;
- messa in sicurezza di tutte le apparecchiature elettromeccaniche;
- smaltimento delle materie prime utilizzate per i trattamenti e rimaste a stoccaggio;
- verifica dello stato di contaminazione delle metrici ambientali interessate dall'attività dello stabilimento

Nel corso dei lavori di adeguamento del deposito sulla base del progetto approvato dalla Provincia di Genova con il P.D. n. 2109 del 09.04.2009 e in particolare successivamente alla rimozione del serbatoio denominato “giardino”, è stata riscontrata una contaminazione dei terreni a seguito della quale la Società Ricupoil S.r.l. ha dato comunicazione ai sensi dell’art. 242, comma 11, del D.Lgs. 152/2006 (rinvenimento di contaminazioni storiche senza rischio immediato per l’ambiente e per la salute pubblica) e art. 249 (aree contaminate di ridotte dimensioni).

In data 18.11.2011 la società ha trasmesso, secondo la procedura ai sensi dell’art. 249 e dell’Allegato 4 al D.Lgs. 152/2009, una relazione contenente i risultati dell’Analisi di Rischio sito specifica per la porzione del sottosuolo in corrispondenza dell’area della pesa.

Sulla base dei risultati della suddetta Analisi di Rischio il sito è risultato “non contaminato” secondo la definizione di cui all’art. 240, comma 1, lettera f, del D.Lgs. 152/20006.

Nel sito sono presenti 3 piezometri. Il monitoraggio delle acque di falda ha escluso fenomeni di contaminazione delle acque sottostanti il sito.

9.IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il complesso IPPC non presenta attività soggette agli adempimenti di cui al D.Lgs n. 334/99 e s.m.i.

10.VALUTAZIONE INTEGRATA DELL’INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI PREVISTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

Le MTD applicabili allo stabilimento RICUPOIL sono quelle definite dalle “Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti” emanate dal Ministero dell’ambiente con D.M. 29 gennaio 2007.

Sebbene le linee guida relative a “Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi”, al capitolo “E.5.1 Migliori tecniche e tecnologie per il trattamento dei rifiuti liquidi” riportino procedure generiche applicabili alla gestione di rifiuti liquidi, l’azienda ha ritenuto di prendere in considerazione le MTD relative al “Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio”, ritenute più puntuali e specifiche .

Pertanto al punto D.1 delle suddette linee guida è esplicitamente riportato che le tecniche individuate hanno una valenza generale e sono applicabili a tutti gli impianti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non.

	MTD	Stato di applicazione	Note
1	<i>D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti</i>	<i>in linea di massima applicate</i>	
2	procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo		
3	procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento		
4	l'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti		
5	tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.		
6	le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti		
7	il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe		

	inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale		
8	l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti		
9	a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;		
10	l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati		
	<i>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</i>		
11	devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi	Applicata	Piano adeguamento
12	le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento	Non applicabile	Impianto pre-esistente
13	tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura	Applicata	
14	le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne	Applicata	
15	deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	Applicata	
16	le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	Applicata	
17	deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al	Applicata	Le volumetrie totali disponibili sono fisse

	volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata		
18	deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali	Applicata	
19	deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti	Applicata	
20	gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	Applicata	Non sempre possibile data l'esigua disponibilità di spazi
21	deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito	Applicata	
22	le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	Non applicata, applicabile.	Inserito nel Piano di adeguamento
23	deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti	Applicata	
24	i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del	Applicata	

	campo di misura		
25	le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti	Applicata	
26	le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili	Applicata	
27	i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra	Non applicata, applicabile	Inserito nel Piano di adeguamento
28	i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme	Applicata	
29	i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità	Applicata	
30	dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	Applicata	
31	non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra	Applicata	
32	dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua	Applicata	
33	ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio	Applicata	
34	movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento	Applicata	
35	immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi	Applicata	

	<i>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</i>		
36	i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture	Non applicabile	I depositi coperti sono tutti dotati di ventilazione naturale
37	le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	Applicata	
38	gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso	Applicata	
39	il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio	Applicata	
40	il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	Non applicata, applicabile	Le superfici sono in cemento ma non rivestite di vernice epossidica. Inserito nel Piano di adeguamento
41	le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole	Applicata	
42	i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia	Applicata	
43	i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta	Applicata	
44	i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui	Applicata	In corso di aggiornamento specifica procedura, in funzione delle nuove tipologie di rifiuti gestiti.

			Inserito nel Piano di adeguamento
45	siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione	Non applicabile	I depositi coperti sono tutti dotati di ventilazione naturale
46	sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	Non applicabile	Nei depositi coperti non vengono svolte operazioni diverse dal solo stoccaggio in idonei contenitori
47	i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati	Applicata	
48	i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso	Applicata	
49	i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti	Applicata	
	<i>D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</i>		
50	attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli	Applicata	In corso di aggiornamento specifica procedura, in funzione delle nuove tipologie di rifiuti gestiti

	interventi di riparazione non siano stati completati		
51	devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato	Applicata	
52	deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	Applicata	
	<i>D.1.1.1.3 Stoccaggio in vasche fuori terra</i>		
53	Per lo stoccaggio dei PCB non è consentito lo stoccaggio in vasche.	Applicata	
	<i>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</i>		
54	mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro	Applicata	
55	mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di preaccettazione - con riferimento alla fase di accettazione - per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito	Applicata	
56	mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario:	Applicata	

<ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione; - buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia; • prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso; • disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; • compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; 		
---	--	--

	<ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico; 		
57	nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti	Applicata	
58	mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari	Applicata	
59	utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali sversamenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena	Applicata	
	garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati	Applicata	
60	utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza	Non applicata	Non necessario per la specifica attività della RICUPOIL
61	collettere le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi	Applicata	
62	assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto	Applicata	
63	assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB	Applicata	
	<i>D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti</i>		
64	effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti	Applicata	

65	mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile	Applicata	
66	trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente"	Applicata	Ad eccezione dello svuotamento dei fusti
67	nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento	Non Applicabile	Non vengono gestiti prodotti con frazioni di volatili rilevanti
68	garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole	Applicata	
69	movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti	Applicata	
70	fissare tra loro i fusti con regge	Applicata	
71	addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli	Applicata	
72	usare bancali in buone condizioni e non danneggiati	Applicata	
73	sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio	Applicata	
74	garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione	Applicata	Compatibilmente all'esigua disponibilità di spazi
75	spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento	Applicata	
	<i>D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</i>		

76	per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio	Non applicata.	Inserito nel Piano di adeguamento
77	è necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante	Applicata	CHIEDERE DESCRIZIONE
78	tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito	Non applicata	Inserito nel Piano di adeguamento
79	fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto	Applicata	
80	prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello	Applicata	
81	deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo)	Applicata	
82	limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	Applicata	
	D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti		

83	<p>La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale.</p> <p>Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti.</p> <p>Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti.</p> <p>Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso • la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso. Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori 	Applicata	
84	<p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione del contenitore. Alcune tecniche da tenere presenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi) • non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela • differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto 	Applicata	
	<ul style="list-style-type: none"> • realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto 	Non applicata, applicabile	Non necessario per gli impianti perchè collocati all'aperto; nei luoghi al chiuso verranno installate porte tagliafuoco dove

			necessario. Inserito nel Piano di adeguamento
	<i>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</i>		
85	<p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; • disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; • permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 	Applicata	
	<i>D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</i>		
86	<p>Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, • la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, • lo smaltimento. <p>Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti.</p> <p>La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti</p>	Applicata	

	<p>allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse.</p> <p>Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.</p> <p>I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni.</p>		
	<i>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</i>		
87	<p>Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti.</p> <p>L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.</p>	Applicata	
	<i>D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</i>		
88	<p>La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>	Applicata	
	<i>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</i>		
89	<p>I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti.</p> <p>Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio.</p>	Applicata	

	<p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ubicazione delle aree di stoccaggio • stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio • condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori • controllo delle giacenze • separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti • dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.</p>		
	D.1.2.5 Capacità di stoccaggio		
90	Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	Applicata	

11.PIANO DI ADEGUAMENTO

Di seguito si riporta il calendario relativo al piano di adeguamento proposto per perseguire un necessario miglioramento ambientale nel corso dei 6 anni di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

Intervento previsto	Tempistica realizzativa
Realizzazione di rivestimento interno (doppia camicia) per i 4 serbatoi interrati destinati alla gestione delle acque-rifiuto	1 serbatoio ogni 12 mesi
Sistema di triturazione per riduzione delle volumetrie e contenimento dell'impatto del trasporto e della gestione	entro 6 mesi
Rielaborazione della documentazione sulla gestione dell'impianto, coordinamento con manuale di gestione ISO 14001.	entro 12 mesi
Installazione misuratore di portata sulle tubazioni di ripartizione delle acque addotte	subito
Installazione sugli impianti di contatori elettrici parziali	entro 12 mesi
Adozione di un sistema di etichettatura rifiuti	entro 4 mesi
Adeguamento pavimentazione magazzini	entro 6 mesi
Adeguamento sistema antincendio con installazione allarmi e porte tagliafuoco	entro 24 mesi
Installazione impianto lavafusti	entro 6 mesi
Adozione di un valore di efficienza di recupero minimo per singolo CER o raggruppamento di CER omogenei	entro 4 mesi

PARTE 2 - LIMITI E PRESCRIZIONI

1. PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. La durata della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è di anni 6 in forza della certificazione di gestione ambientale ISO 14001 riconosciuta dal RINA, salvo il positivo rinnovo della stessa.
2. Le caratteristiche dell'impianto, il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella "Parte 1 - Analisi e valutazione ambientale" del presente Provvedimento.
3. Il "Piano di adeguamento" di cui al Paragrafo 11 dovrà essere realizzato secondo i tempi e le modalità indicate nella tabella riportata nel suddetto paragrafo.
4. Al completamento di ciascun intervento previsto dal "Piano di adeguamento" l'Azienda dovrà darne comunicazione alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
5. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione in caso di modifica sostanziale nei casi previsti dal D.Lgs. 152/2006.
6. L'Azienda deve:
 - a. garantire un corretto e razionale utilizzo dell'acqua;
 - b. garantire un corretto ed efficace utilizzo dell'energia;
 - c. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
 - d. attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 - e. attuare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecnologie disponibili;
 - f. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo
7. L'Azienda dovrà comunicare alla Provincia di Genova, al Comune di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova eventuali variazioni attinenti alla titolarità della gestione e/o della proprietà degli impianti.
8. L'Azienda dovrà comunicare ai medesimi Enti di cui al precedente punto e all'ASL 3 Genovese eventuali inconvenienti od incidenti che influiscano in maniera significativa sull'ambiente.
9. L'Azienda dovrà fornire la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti / Agenzie a questo preposti.
10. L'impianto deve essere munito di apposito cancello che deve restare chiuso in orario non lavorativo o in caso di assenza anche temporanea del personale dell'Azienda. Deve inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi, la

ragione sociale, il nominativo del responsabile della gestione dell'impianto e la specifica del divieto di accesso al personale non autorizzato.

11. Il personale addetto all'attività di gestione dei rifiuti deve essere informato del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e trattamento e della pericolosità delle diverse tipologie di rifiuto. Durante le operazioni gli addetti all'impianto devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in base al rischio valutato.
12. Devono essere affissi cartelli indicanti le norme di comportamento del personale addetto alle diverse fasi del trattamento e/stoccaggio.
13. In caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegata dovrà essere tempestivamente sospesa al fine di consentire l'individuazione del guasto ed il ripristino del disservizio.
14. In caso di cessazione dell'attività l'Azienda dovrà darne comunicazione alla Provincia di Genova, al Comune di Genova e all'ARPAL – Dipartimento di Genova con almeno 30 giorni di preavviso.
15. Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere al risanamento anche durante la normale attività industriale.
16. L'Azienda dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio e dalle prescrizioni per le diverse componenti. Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01 gennaio – 31 dicembre di ogni anno.
17. Dovrà essere istituito un "Registro di conduzione dell'impianto", preventivamente vistato dalla Provincia, che conterrà quanto previsto dal "Piano di Monitoraggio e Controllo" e dalle prescrizioni di comparto. Il Registro dovrà essere coordinato con il manuale di gestione ISO 14001 secondo le tempistiche indicate nel piano di adeguamento.
18. Sul "Registro di conduzione dell'impianto" dovranno essere annotati anche eventuali guasti o incidenti occorsi ai sistemi di contenimento delle emissioni o altri eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente e gli interventi di ripristino messi in atto.
19. Il registro dovrà essere conservato c/o lo stabilimento per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti competenti.
20. L'Azienda dovrà segnalare alla Provincia di Genova, al Comune di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare un impatto significativo sull'ambiente.
21. Dovrà essere mantenuta la polizza assicurativa attualmente stipulata a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività dell'impianto in oggetto.
22. Dovrà essere mantenuta a favore della Provincia di Genova e per tutta la durata dell'autorizzazione una garanzia finanziaria mediante stipula fidejussoria di entità pari ad una copertura di **326.272 €** secondo una delle seguenti modalità:

- a. reale e valida cauzione ai sensi dell'art. 54 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e s.m.i.;
 - b. polizza fideiussoria che preveda l'espressa rinuncia al beneficiario della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione e senza eccezioni, con efficacia fino a svincolo da parte del beneficiario.
23. Ad ogni rinnovo di polizza dovrà essere trasmessa alla Provincia di Genova copia conforme della stipula di cui al precedente punto.

2. PRESCRIZIONI DI SETTORE

2.1. Emissioni in atmosfera

1. I filtri a carboni attivi asserviti agli sfiati dei serbatoi dovranno essere sostituiti con le seguenti frequenze:
 - trimestrale, per i serbatoi TK01- TK02 - TK03 - TK04 - TK05
 - semestrale (dalla data di attivazione) per il serbatoio TK06
 - annuale, per i serbatoi SI106 e SI 107
 - biennale, per il serbatoio TK07
2. Le operazioni di sostituzione dovranno essere annotate sul "Registro di conduzione dell'impianto".
3. Sul "Registro di conduzione dell'impianto" dovranno essere annotati anche gli eventuali disservizi agli impianti di abbattimento.

2.2. Rifiuti

1. Le tipologie di rifiuto che possono essere ritirate da RICUPOIL S.r.l. sono riportate nelle tabelle di cui agli allegati A, B e C al presente provvedimento. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'insediamento ed i loro destini all'interno dello stesso devono essere conformi a quanto indicato nelle suddette tabelle.
2. Eventuali tipologie di rifiuto prodotto non elencati nelle tabelle di cui al punto 1 potranno essere posti in deposito temporaneo come disciplinato dall'art. 183 del D. Lgs. N. 152/2006.
3. L'impianto è autorizzato per una capacità di stoccaggio massima pari a:
 - 234 m³ (260 m³ nominali) relativamente ai serbatoi fuori terra destinati allo stoccaggio di oli esausti, emulsioni oleose e rifiuti contenenti oli (ciclo G1)
 - 480 m³ relativamente ai serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di acque-rifiuto non classificabili quali rifiuti oleosi (ciclo G2)
 - 300 m³ relativamente ai rifiuti gestiti nel ciclo G3
4. E' vietata ogni forma di stoccaggio di rifiuti presso l'insediamento al di fuori di quanto specificatamente autorizzato con il presente atto.

Rifiuti in ingresso

5. I rifiuti potranno essere conferiti presso l'impianto solo dopo aver superato la procedura di omologa nel corso della quale dovranno essere acquisite, di norma, e registrate le seguenti informazioni:
 - dati del produttore: ragione sociale, indirizzo, partita IVA, codice fiscale, codice ISTAT, eventuali iscrizioni/autorizzazioni
 - eventuali risultanze analitiche
 - codice CER
 - l'operazione di recupero/smaltimento a cui è destinato il rifiuto
 - il ciclo produttivo che ha generato il rifiuto
 - lo stato fisico del rifiuto, il colore, l'odore, le eventuali precauzioni adottate dal personale dell'impianto, le eventuali caratteristiche di pericolo e, se sottoposto a regime ADR, il numero Kemler e il numero ONU.
6. La procedura di omologa deve essere effettuata per lotti per le partite di rifiuti spot o rinnovata annualmente per i rifiuti che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito che non sia stato oggetto di modifiche sostanziali (conferitori abituali). Tutte le omologhe dovranno essere conservate per 5 anni e messe a disposizione delle Autorità competenti al controllo.
7. La scheda di omologa utilizzata dovrà essere corredata da:
 - i) analisi chimica per i rifiuti non pericolosi definiti con codice a specchio, finalizzata ad escludere la pericolosità e per i rifiuti pericolosi ai fini dell'attribuzione delle classi di pericolosità;
 - ii) in alternativa al punto i), per i rifiuti per i quali risulti poco significativa o tecnicamente non fattibile l'effettuazione di un campionamento rappresentativo e l'analisi chimica (es. rottami ferrosi, imballaggi), potrà essere corredata da una caratterizzazione di base che dovrà contenere una descrizione dettagliata dell'attività che ha generato il rifiuto, con l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche del rifiuto, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione dell'analisi. Tale dichiarazione dovrà essere firmata dal responsabile d'impianto;
 - iii) scheda di sicurezza in caso di prodotti chimici integri
8. La procedura di omologa non è obbligatoria per i rifiuti derivanti dalla "microraccolta", intesa come la raccolta di ridotti quantitativi di rifiuti, anche di diversa tipologia, svolta con un unico automezzo presso un unico o più produttori o detentori, debitamente confezionati e conferiti in un'unica soluzione all'impianto di stoccaggio.
9. La procedura di omologa di cui ai punti precedenti dovrà essere attivata entro 30 gg dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
10. L'Azienda dovrà eseguire le seguenti verifiche analitiche sui rifiuti in ingresso:

- analisi completa di classificazione e caratterizzazione al primo conferimento e successivamente ripetute almeno una volta l'anno per conferitori abituali (per il primo anno si specifica che si intende ottemperata la prescrizione con l'analisi del primo conferimento);
- analisi completa di classificazione e caratterizzazione ad ogni conferimento per i conferitori occasionali (definiti come soggetti che conferiscono rifiuti all'impianto non più di una volta all'anno) e per i rifiuti non generati regolarmente da cicli tecnologici ben definiti e conosciuti. Sono esclusi da questa prescrizione i rifiuti destinati al ciclo G1 e quelli derivanti dalla "microraccolta".
- i rifiuti costituiti da Rottami metallici e RAEE dovranno essere sottoposti a controllo radiometrico secondo le modalità di seguito riportate:
 - il controllo radiometrico deve essere eseguito da personale appositamente formato, preferibilmente da un Esperto Qualificato (E.Q.) almeno di secondo grado;
 - lo strumento di misura di radiazioni ionizzanti deve essere tarato presso un centro S.I.T. con frequenza almeno biennale;
 - deve essere predisposto preventivamente da un E.Q. almeno di secondo grado un piano di intervento da attuarsi in caso di rilevamento di livelli anomali, comprensivo di norme di radioprotezione;
 - il personale deve essere reso edotto e formato dal punto di vista radioprotezionistico da un E.Q. almeno di secondo grado, in relazione all'eventuale ritrovamento di materie radioattive;
 - in caso di rilevamento di livelli anomali deve essere immediatamente informata l'autorità P.S. più vicina (art. 25 D.Lgs. 230/95 e s.m.i.). Inoltre deve essere data comunicazione ai competenti organi del S.S.N., al Comando Provinciale dei VVFF, alla Direzione Provinciale del Lavoro e ad ARPAL;
 - le operazioni conseguenti il rilevamento di livelli anomali dovranno essere eseguite sotto la supervisione di un E.Q. di almeno secondo grado con apposito incarico, che curerà la sorveglianza fisica della radioprotezione;
 - il controllo radiometrico sui carichi dovrà essere eseguito in un'area appositamente individuata, tale per cui, in caso di successivo rilevamento radiometrico di livelli anomali, il carico non debba essere necessariamente spostato;
 - il controllo radiometrico deve essere eseguito immediatamente all'arrivo del carico;
 - deve essere compilato un registro delle rilevazioni indicante almeno: data, ora, dati identificativi del carico atti alla ricostruzione della provenienza, esito delle misure, valore delle misure di fondo ambientale.

11. Il certificato analitico relativo all'analisi di caratterizzazione deve contenere:

- l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio e metodica)

- la denominazione precisa del rifiuto (non solo quella del CER)
- esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.)
- la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento
- l'indicazione dei metodi analitici usati
- i limiti di concentrazioni applicabili al caso
- le frasi di rischio applicabili alle sostanze.

Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze si è fatto riferimento per decretare se il rifiuto è pericoloso o non pericoloso.

12. Il conferimento dei rifiuti presso l'impianto dovrà essere preventivamente programmato ed approvato dal responsabile dell'impianto. Il conferimento sarà consentito solo nel rispetto di disponibilità in termini di volume di stoccaggio nei serbatoi/contenitori/aree.
13. Prima della accettazione dei rifiuti all'impianto, all'atto di ogni conferimento, l'Azienda è tenuta a verificare la corrispondenza del rifiuto omologato mediante controllo visivo e, per i rifiuti destinati al ciclo G1, prove immediate di laboratorio della % acqua / olio residuo.
14. In caso di carico di rifiuti respinto, il gestore dell'impianto dovrà darne tempestiva comunicazione (a mezzo fax – 010 5499813) alla Provincia di Genova entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o altro documento equivalente.

Tracciabilità

15. I rifiuti ricevuti e prodotti dovranno essere oggetto di una procedura che ne consenta la rintracciabilità in tutte le fasi dalla ricezione al loro invio a smaltimento/recupero o alla vendita nel caso del prodotto destinato al riuso in altri cicli produttivi. A tale scopo l'Azienda dovrà compilare il "Registro di conduzione dell'impianto" di cui al p.to 17 delle "Prescrizioni di carattere generale", come di seguito indicato:
 - per ogni partita di rifiuti in arrivo (dotata di idonea etichettatura riportante numero di formulario, produttore, data e numero di registrazione sul Registro di carico/scarico) dovranno essere riportate le seguenti informazioni:
 - eventuali risultati delle prove di compatibilità delle miscele effettuate
 - nome del produttore
 - codice CER
 - numero di omologa
 - la zona/serbatoio di destinazione
 - in caso di travaso o di miscelazione dovrà essere effettuata una operazione di scarico della partita originaria (siano colli o serbatoi) e successivamente una operazione di carico, riguardante il quantitativo complessivo, la zona di stoccaggio, le classi di pericolosità ecc.;

16. Il sistema di tracciabilità interna dei rifiuti dovrà essere compilato e verificato dal responsabile della conduzione dell'impianto.

Altre prescrizioni

17. I registri di carico e scarico rifiuti devono essere tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e dal D.M. n. 148/1998 e s.m.i. fatta salva l'entrata in vigore del sistema di rintracciabilità dei rifiuti SISTRI.

18. I serbatoi di stoccaggio (indicati nelle planimetrie allegate) devono essere adeguatamente contrassegnati ed identificati con opportune targhe/cartelli.

19. I bacini di contenimento devono essere mantenuti sgombri dalla presenza di qualsivoglia tipo di materiale in deposito e la pavimentazione degli stessi deve essere mantenuta integra a garanzia di impermeabilizzazione ed effettiva raccolta di eventuali perdite.

20. La verifica della tenuta idraulica dei serbatoi sia interrati che fuori terra dovrà essere effettuata secondo le modalità e le frequenze indicate nel piano di monitoraggio e controllo. Copia della relazione della verifica, firmata da tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, dovrà essere trasmessa alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro 30 giorni dalla data di effettuazione.

21. Il tempo massimo di stoccaggio dei rifiuti non potrà superare 1 anno dalla data del conferimento.

22. Gli oli con un contenuto di PCB superiore a 50 mg/kg, di cui ai CER 130101* e 130301*, dovranno essere stoccati separatamente dagli altri oli nell'apposito serbatoio fuori terra TK06.

23. Tutti i rifiuti classificati come pericolosi devono essere stoccati al coperto o all'interno di cassoni chiusi e stagni.

24. I rifiuti incompatibili in quanto suscettibili di dar luogo a reazioni pericolose con sviluppo di sostanze esplosive, infiammabili e/o tossiche devono essere stoccati in sacchi/contenitori distinti per evitare ogni forma di contatto diretto tra loro.

25. Per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere utilizzati contenitori con adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico – fisiche del rifiuto stesso.

26. Sui contenitori mobili di rifiuti devono essere applicati contrassegni o scritte indelebili indicanti il tipo di rifiuto contenuto ed il relativo codice europeo CER e devono essere sistemati in aree ben definite da apposita segnaletica orizzontale e/o verticale.

27. I contenitori mobili non possono essere accatastati su più di tre livelli e deve comunque essere garantito lo spazio sufficiente a consentire le ispezioni su tutti i lati.

28. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuarsi sempre in condizioni di sicurezza, deve:

- a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
- c. evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive, adottando tutte le cautele volte ad impedire la formazione degli odori;

- d. rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - e. evitare ogni danno o pericolo per la salute o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti all'impianto.
29. L'Azienda deve provvedere a mantenere integra la pavimentazione delle aree interessate dal movimento dei mezzi operativi di conferimento e/o di movimento interno dei rifiuti al fine di garantire la salvaguardia delle acque di falda e/o recettori superficiali limitrofi e da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti.
30. Eventuali spandimenti accidentali di rifiuti liquidi dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento (la cui presenza deve essere sempre garantita all'interno dell'impianto). I rifiuti prodotti da tali interventi dovranno essere avviati a smaltimento unitamente ai rifiuti di tipologia corrispondente.
31. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

Prescrizioni sulla attività di miscelazione dei rifiuti

32. Esclusivamente ai fini della produzione di miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento/recupero definitivo, in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, è consentita la miscelazione dei rifiuti secondo le modalità riportate nelle tabelle negli Allegati A, B e C
33. Le operazioni relative alla miscelazione dei rifiuti devono essere classificate come:
- R12 se l'operazione di miscelazione è finalizzata al recupero dei rifiuti
 - D13 se l'operazione di miscelazione è finalizzata allo smaltimento dei rifiuti
34. Non è consentita la miscelazione tra rifiuti con diverso stato fisico, che possano dare origine a reazioni o a sviluppo di gas tossici o odori molesti o con la finalizzazione di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi della vigente normativa.
35. Non è consentita la miscelazione con rifiuti con un contenuto di PCB superiore a 50 mg/kg.
36. Il codice CER attribuito alla miscela in uscita deve di norma derivare dalla filiera 19 della codifica europea. Nel caso di miscelazioni anche di un solo rifiuto pericoloso con rifiuti non pericolosi il codice risultante dovrà essere pericoloso.
37. Le operazioni di travaso dei liquidi devono essere effettuate attraverso la vasca di scarico e filtrazione.

Prescrizioni sui carichi in uscita dall'impianto

38. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti prioritariamente a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale.
39. Per i rifiuti in uscita l'Azienda dovrà effettuare analisi complete di classificazione e caratterizzazione:

- i. in occasione di ogni nuova produzione (nuovi CER);
 - ii. in occasione di ogni conferimento per i rifiuti classificati come non pericolosi aventi codice a specchio;
 - iii. con frequenza quadrimestrale per produzioni ricorrenti. Sono esclusi da tale procedura i rifiuti prodotti da operazioni D15/R13 nel caso in cui la partita di rifiuti destinata a smaltimento/recupero sia composta da frazioni tutte riconducibili ad omologa;
 - iv. in alternativa all'analisi chimica, per i rifiuti per i quali risulti poco significativa o tecnicamente non fattibile l'effettuazione di un campionamento rappresentativo e l'analisi chimica (es. rottami ferrosi, imballaggi), potrà essere effettuata una caratterizzazione di base che dovrà contenere una descrizione dettagliata dell'attività che ha generato il rifiuto, con l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche del rifiuto, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione dell'analisi. Tale dichiarazione dovrà essere firmata dal responsabile d'impianto.
40. L'Azienda è tenuta, ogni qual volta si avvalga di terzi per operazioni di smaltimento e/o recupero successive allo stoccaggio e/o al trattamento dei rifiuti, ad accertarsi che questi siano in possesso dei necessari titoli autorizzativi (autorizzazioni e iscrizioni), richiedendo copia della relativa documentazione.
41. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di recupero e di riutilizzo previa bonifica da realizzarsi secondo modalità codificate e volte alla tutela ambientale e sanitaria per l'operatore.

2.3.Scarichi idrici

Dall'insediamento non si originano scarichi di acque reflue industriali, derivanti da ciclo produttivi o costituiti da acque di prima pioggia recapitanti in corpo idrico superficiale. E' previsto solo lo scarico di seconde acque di pioggia disciplinato dalle seguenti prescrizioni, non soggetto al rispetto di limiti.

La presente autorizzazione integrata ambientale approva il Piano di prevenzione e gestione redatto ai sensi dell'art. 113 del D. Lgs. 15/06 e del Regolamento Regionale n. 4/2009.

2.3.1.Quadro delle prescrizioni

- 1. In caso di stabilimento presidiato le acque di lavaggio e di dilavamento dei piazzali dovranno essere captate ed avviate alla vasca di raccolta e di qui ai serbatoi di stoccaggio SI107 e/o SI106 per il loro successivo smaltimento esterno.
- 2. In caso di stabilimento non presidiato dovrà essere attivato il sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia di tipo volumetrico.
- 3. Le acque di seconda pioggia dovranno essere convogliate alla vasca trappola per essere poi scaricate nella rete bianca (punto di scarico S1).

4. Il registratore grafico in continuo degli eventi di scarico acque di seconda pioggia, collegato ad un flussostato posto a valle della vasca trappola, dovrà essere mantenuto in efficienza.
5. L'attivazione/disattivazione del sistema automatico per lo scarico delle acque di seconda pioggia dovrà essere registrata su un apposito quaderno di impianto.
6. Con frequenza bimestrale dovrà essere effettuata la pulizia della rete di raccolta delle acque mediante asportazione con autospurgo del sedimento e lavaggio con idropulitrice.
7. Con frequenza bimestrale dovrà essere effettuato lo svuotamento della vasca di raccolta e della vasca trappola e il controllo della pompa di sollevamento.
8. Gli interventi di cui ai punti 6 e 7 dovranno inoltre eseguiti in caso di sversamenti accidentali che abbiano interessato il sistema di raccolta delle acque.
9. dovrà essere adottata e seguita la procedura "Gestione, raccolta acque di lavaggio piazzale e acque meteoriche" (procedura 7.5.1.6 del sistema ISO 9001:2008)

2.4. Rumore

2.4.1. Quadro dei limiti

Il quadro di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Pertanto, l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con le classificazioni acustiche comunali, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalla classificazione acustica del Comune di Genova.

2.4.2. Quadro dei Monitoraggi

Parametro	U. M.	Frequenza	Modalità	Valore limite in ambiente esterno	Siti
Leq	dBA	Triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR 11326	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

2.4.3. Quadro delle prescrizioni

1. L'azienda dovrà rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

2. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento, sia in punti interni che in alcuni punti esterni, e in recettori nelle aree ad esso circostante; possono essere utilizzati i siti di misura già considerati nello studio acustico allegato all'istanza A.I.A., eventualmente integrati da nuovi punti ritenuti idonei (soprattutto in relazione alle misure al confine dello stabilimento ed esternamente ad esso).
3. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.
4. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.
5. Qualora vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
6. In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
7. L'azienda dovrà trasmettere i risultati dei monitoraggi alla Provincia di Genova, al Comune di Genova e all'ARPAL e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova secondo quanto definito nella sezione "Piano di Monitoraggio e Controllo".
8. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, dovranno essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
9. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 2, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'A.I.A.. Inoltre l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.

2.5. Energia

1. Dovranno essere installati contatori elettrici parziali, secondo le scadenze temporali indicate nel Piano di adeguamento di cui al Paragrafo 11, in modo da consentire la contabilizzazione dei consumi relativi alle varie fasi di lavoro.
2. Nell'ambito della relazione annuale (di cui al punto 3.3 del Paragrafo 3 "Comunicazione dei risultati del monitoraggio" della Parte 3) dovrà essere incluso il monitoraggio dei consumi di energia elettrica (assoluto e in rapporto all'unità di prodotto trattato) quali indicatori chiave di prestazione energetica.
3. Nella medesima relazione dovranno essere riportati eventuali miglioramenti della prestazione energetica quali:
 - lo sviluppo di efficienti piani di consumo energetico;
 - analisi energetica dei processi e delle fasi dei processi ed identificazione degli interventi che possano apportare un miglioramento dell'efficienza energetica del ciclo produttivo;
 - introduzione di un sistema di gestione per l'efficienza energetica.

PARTE 3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

3.1.Prescrizioni di carattere generale

1. Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) rappresenta parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e l'azienda è tenuta ad attuarlo nel rispetto delle frequenze e delle modalità in esso stabilite.
2. Il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, dovrà essere attivato un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate.
3. L'azienda dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
4. L'azienda dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato alla Provincia di Genova e all'ARPAL, entro il 31 maggio di ogni anno, contestualmente alla relazione annuale sugli esiti del PMC.
5. Le attività di manutenzione delle fasi critiche di processo nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature. Tali attività dovranno essere registrate sulle apposite schede specifiche predisposte per le varie attrezzature dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione di sistema ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
6. L'azienda dovrà effettuare i controlli analitici periodici prescritti dal PMC, comunicando alla Provincia di Genova e ad ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg di anticipo, le date in cui intende effettuare tali controlli, per consentire l'eventuale presenza all'effettuazione dell'autocontrollo da parte degli Enti di controllo.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
8. Il gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, sia interno che esterno, utilizzi procedure e metodiche di campionamento ed analisi documentate e codificate conformemente a norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI,

ISPRA o CNR-IRSA) o, in assenza di metodiche ufficiali, comunque idonee al tipo di analisi richiesta e opportunamente documentate.

9. I certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
10. I rapporti di prova dovranno riportare l'indicazione dei limiti di rilevabilità e il calcolo dell'incertezza.
11. Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

3.2.Componenti ambientali

3.2.1.Consumi

Tabella 1. Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	Presa acquedotto	Attrezzature, dei mezzi e dei piazzali e servizi igienici	Industriale Igienico - sanitaria	contatore	m ³	Annuale Quaderno di conduzione impianto Relazione annuale

Tabella 2. Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Elettrica	G1, G2, G3 e uffici	Impianti e uffici	Contatore/frequenza annuale	kWh	Annuale Quaderno di conduzione impianto Relazione annuale
Termica	Centrale termica	Riscaldamento e acqua calda uffici e spogliatoio	Contatore/frequenza annuale	kWh	

Tabella 3. Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione
Gas metano	Centrale termica	gas	--	Contatore/frequenza annuale	m ³	Fatture Relazione annuale

3.2.2.Emissioni

Tabella 4. Sistemi di trattamento sfiati

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione
Sfiati ED1, ED2, ED3, ED4, ED5	Filtro a carboni attivi	trimestrale	n/a	Verifica e sostituzione	Annotazione su registro impianto
ED6	Filtro a carboni attivi Filtro assoluto	Semestrale in caso di utilizzo	n/a	Verifica e eventuale sostituzione	Annotazione su registro impianto
ED7	Filtro a carboni attivi	biennale	n/a	Verifica e sostituzione	Annotazione su registro impianto
ED10, ED11	Filtro a carboni attivi	annuale	n/a	Verifica e sostituzione	Annotazione su registro impianto

3.2.3. Rifiuti

Tabella 5. Rifiuti in ingresso

Parametro	CER	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi di caratterizzazione	Rifiuti gestiti nel ciclo G1	Parametri previsti dalla procedura di omologa e accettazione rifiuti	Primo conferimento e successivamente, per conferimenti ricorrenti, almeno 1 volta all'anno Ad ogni nuovo conferimento. Ad ogni conferimento per i conferitori occasionali (definiti come soggetti che conferiscono rifiuti all'impianto non più di una volta all'anno) e per i rifiuti non generati regolarmente (esclusi i rifiuti destinati al ciclo G1)	Archiviazione certificato analitico. Inserimento nella relazione annuale di una sintesi su valutazione accertamenti accettabilità
	Rifiuti gestiti nel ciclo G2	analisi di classificazione al fine di effettuare la miscelazione con medesimi rifiuti aventi stesso CER		
	Rifiuti gestiti nel ciclo G3 aventi codice a specchio	Analisi di classificazione		
	Rifiuti contenenti oli di origine ignota Rifiuti di cui ai codici CER: 13.01.01*, 13.03.01*, 13.03.06*, 13.03.07*, 13.03.08*, 13.03.09*, 13.03.10*,	PCB		
	Rottami metallici RAEE Rifiuti di cui ai codici CER: 16.02.13* 16.02.14* 16.02.15* 16.02.16 16.05.06*	Livello di radioattività	Ad ogni ingresso del rifiuto presso l'impianto	

Tabella 6. Controllo rifiuti in uscita

Tipologia di intervento	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino	D.M. 27.09.2010 D.M. 392/96 Altri parametri previsti dalle specifiche autorizzazioni dei destinatari	In occasione di ogni nuova produzione (nuovi CER). Con frequenza quadrimestrale per produzioni ricorrenti. (Sono esclusi da tale procedura i rifiuti prodotti da operazioni D15/R13 nel caso in cui la partita di rifiuti destinata a smaltimento /recupero sia composta da frazioni tutte riconducibili ad omologa).	Archiviazione certificato analitico. Inserimento nella relazione annuale di una sintesi valutazione su accertamenti accettabilità rifiuti
Analisi chimica di caratterizzazione per i rifiuti identificati da CER a specchio	I parametri da ricercarsi devono essere correlati alle tipologie di rifiuti e alle sostanze pericolose contenute negli stessi	In occasione di ogni conferimento	

3.2.4. Gestione dell'impianto

Tabella 7. Sistemi di controllo della strumentazione

Attrezzatura	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Rilevatore multigas msa solaris	taratura	quinquennale	Ditta esterna	Archiviazione della certificazione della ditta esterna. Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti. Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche
Bilico stradale	taratura	annuale	Ditta esterna	
Rilevatore di radioattività	taratura	biennale	Presso centro SIT	
Bilancia analitica	taratura	annuale	Verifica strumentale interna	
Transpallet pesatore	taratura	annuale	Ditta esterna	
Pesi campione	taratura	decennale	Ditta esterna	

Tabella 8: Bacini di contenimento e serbatoi

Struttura	Tipo di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione
Bacino di contenimento serbatoi	Verifica visiva integrità	Annuale	<p>Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti.</p> <p>Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle verifiche effettuate e dei risultati analitici ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia dei controlli o delle relative frequenze</p>
Serbatoi interrati da adeguare con doppia camicia	Verifica delle giacenze	Settimanale	
	Bonifica e verifica di tenuta	Annuale	
Serbatoi interrati adeguati con doppia camicia	Sistema elettronico di rilevamento perdite	In continuo	
Serbatoi fissi fuori terra	Controllo visivo e degli spessori con ultrasuoni	Quinquennale per serbatoi nuovi quindi biennale	

Tabella 9. Monitoraggio acque sotterranee

Punti di campionamento	Tipo di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione
Piezometri PZ1/PZ2/PZ3	Prelievo ed analisi delle acque	Annuale	Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle verifiche effettuate e dei risultati analitici ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia dei controlli o delle relative frequenze

Tabella 10. Monitoraggio delle emissioni acustiche

Punti di campionamento	Tipo di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione
Recettori indicati con le sigle R1, R2, R3 e R4	Misure fonometriche del livello ambientale e residuo	Ad ogni modifica rilevante agli impianti e almeno 1 volta ogni 3 anni	Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle verifiche effettuate e dei risultati analitici ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia dei controlli o delle relative frequenze

Tabella 11: Indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Efficienza recupero olio	---	Olio recuperato/olio in ingresso	annuale	Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle verifiche effettuate e proposta di miglioramento
Consumi idrici per unità di rifiuto gestito	m ³ /t	m ³ acqua industriale consumata/t annue rifiuti gestiti	annuale	Inserimento nella relazione annuale
Consumi energetici complessivi	kW	contatori	annuale	Inserimento nella relazione annuale
Consumi energetici per unità di rifiuto trattato	kW/t	kWh/ t annue rifiuto sottoposto a trattamento	annuale	Inserimento nella relazione annuale

3.3. Comunicazione dei risultati del monitoraggio

- Entro 4 mesi dal rilascio dell'A.I.A. il Gestore dovrà fornire un obiettivo di recupero minimo, per singolo CER o raggruppamento di CER, che potrà essere anche raggiunto in step successivi, e che sarà monitorato annualmente mediante un opportuno indicatore definito da % di rifiuto recuperato/ rifiuto smaltito, da integrare nella Tab. 11 del PMC. Nella relazione annuale sugli esiti del PMC dovrà essere inserita una descrizione commentata dell'andamento di tale indice dimostrandone il miglioramento nel tempo.
- Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.
- L'Azienda dovrà trasmettere annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, alla Provincia di Genova e all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, una sintesi dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) relativa all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.
- La relazione di cui al punto 2 dovrà contenere il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relativi alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali. A tal fine dovrà contenere:
 - bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati;

- confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità;
 - quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti;
 - analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione;
 - sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
5. I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. La scrivente Agenzia si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.
6. La relazione annuale dovrà essere inviata oltre che per posta ordinaria, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati, anche elettronicamente all'indirizzo: ippc.ge@arpal.org.

PARTE 4 – SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RESPONSABILITÀ DELLE STESSE

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante e sostanziale, l'ARPAL – Dipartimento di Genova svolgerà, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., e quindi con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Tabella 11: Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza
Visita di controllo in esercizio	Semestrale
Esame della Relazione Annuale	Annuale

ALLEGATI

Allegato A: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G1.

Allegato B: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G2.

Allegato C: Rifiuti in ingresso ciclo di attività G3.

Planimetria n. 1: ciclo G1

Planimetria n. 2: ciclo G2

Planimetria n. 3: ciclo G3